

il tuo vantaggio su Y10

10000000 in più rispetto a Quattroruote

rosati LANCIA

Polemiche sui carri-gru
Automobil club: «Tutto in regola»

Rimozione auto
sott'inchiesta
L'Ac si difende

A PAGINA 22



Permessi congelati
Fino a giugno
via libera in centro

I vecchi permessi d'accesso al centro storico saranno validi fino al 12 giugno prossimo. La quinta sezione del Consiglio di Stato, accogliendo un ricorso del Comune di Roma, ieri ha sospeso l'efficacia della sentenza del Tar del Lazio che nel giugno 1991 aveva dichiarato illegittima gran parte dei circa 40 mila permessi di accesso in automobile al centro storico della città rilasciati dall'Assessorato al traffico. Ma la «sospensiva» sarà di breve durata: il prossimo 12 giugno tornerà ad affrontare il problema nel merito, per decidere se annullare definitivamente la decisione del Tar, come richiesto dal Comune di Roma, o invece confermarla, come richiesto dai Codacons, dalla Lega ambiente e dal Comitato di difesa del pedone. La sospensiva del Consiglio di Stato, ha suscitato reazioni di segno opposto. L'assessore comunale al traffico Edmondo Angelè l'ha accolta con molta soddisfazione interpretandola come un segnale con il quale viene ribadito che la sua politica sui permessi è giusta. «Sono pienamente lieto - ha detto Angelè - perché cominciamo ad andare verso un assetto definitivo della disciplina sui contrassegni. Sono soddisfatto più per questo motivo che per i contenuti della sentenza. Infatti entro giugno ci sarà la parola definitiva e allora potremo fare un discorso chiaro per tutti gli utenti». Diametralmente opposto il parere della Lega ambiente che insieme al Codacons aveva presentato il ricorso al Tar. «Abbiamo fatto ricorso - ha detto il segretario della Lega ambiente, Maurizio Gubbio - perché volevamo che si decidesse con maggiore accortezza e soprattutto per evitare di lasciare la situazione nello stato attuale». «Non vengono presi provvedimenti - ha proseguito il segretario della Lega ambiente -, e quando si è costretti a prenderli lo si fa in periodi in cui l'attenzione al problema è minore». Secondo Gubbio ciò significherebbe che «bisognerebbe attendere l'autunno per avere una precisa disciplina dei permessi. In autunno, così, oltre i riscaldamenti avremo un'altra emergenza: i permessi d'accesso al centro storico». Gubbio ha detto che Lega ambiente e il Codacons consulteranno i loro legali per studiare il da farsi, «ma sicuramente - ha sostenuto - andremo avanti». «Con l'accettazione del nostro ricorso - ha concluso - si andrebbero ad intaccare interessi ormai consolidati. L'ultimo esempio è la riduzione oraria della fascia blu a favore dei commercianti».

ROMA

l'Unità - Mercoledì 6 maggio 1992

La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 17



Brucia attico
in Prati
Negozii evacuati

Panico in viale Mazzini. Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri pomeriggio in un appartamento all'ultimo piano del civico 96. Quando i vigili del fuoco sono arrivati nel quartiere Prati, le fiamme avevano già fatto crollare una parte del tetto e del controsoffitto. Nell'abitazione di proprietà dell'avvocato Romualdo Cordelli, che lo aveva fatto restaurare, non c'era nessuno. I pompieri sono entrati in casa dalla finestra, passando dal tetto e forzando contemporaneamente la porta blindata d'ingresso. Sulle cause dell'incendio stanno indagando gli agenti del commissariato Prati. Per precauzione, oltre agli appartamenti vicini sono stati fatti evacuare anche due negozi sottostanti lo stabile.

Capitale insicura. Decessi per cancro oltre la media nazionale
In crescita le malattie legate a inquinamento e stress
La mortalità è alta nei quartieri popolari, bassa ai Parioli
Si vive di più in provincia e nel resto della regione

Città ad alto rischio Primo posto per morti da tumore

L'ultimo triste primato romano: capitale dei tumori. I morti per cancro in città superano la media nazionale: più 7 per gli uomini, più 11 per le donne. Colpa del «fattore urbano», smog in primo luogo. Gli organi più colpiti, polmoni, vescica, mammelle. Nell'hinterland e nel resto del Lazio la situazione è migliore. I dati, presentati ieri in un convegno, sono dell'Osservatorio epidemiologico regionale.

RACHELE GONNELLI

Ci mancava: Roma capitale dei tumori. All'elenco dei primati negativi collezionati negli ultimi anni dalla nostra città d'ora in poi va aggiunto anche questo. I morti di cancro a Roma superano la media nazionale: la percentuale è più alta di sette punti per gli uomini e di undici per le donne. A dirlo è uno studio dell'Osservatorio epidemiologico regionale. Insomma, non è un'opinione, a parlar chiaro questa volta sono i freddi numeri di una statistica. Il termometro-tumore sale oltre la tacca della «febbre» soprattutto per effetto delle neoplasie ai polmoni e alla vescica. Cioè degli organi più sensibili all'inquinamento atmosferico cittadino. Apparato respiratorio e urinario sono infatti le parti del nostro corpo più attaccabili da quell'insieme di fattori ambientali, stress compreso, che i ricercatori dell'Osservatorio hanno rubricato alla voce unica «rischio urbano».

Cinque anni di delitti ai raggi X. Duecentoquattro gli omicidi, solo 1 su 3 ha un colpevole
Il 52% degli assassini scoperti ha agito per motivi banali. Montesacro la zona più violenta

Risse e gelosia uccidono più della mala

«Radiografia di una città in nero», dei delitti compiuti e di quelli rimasti impuniti dal 1987 a oggi. È quanto emerge da un'analisi dei dati contenuti negli archivi della questura. 204 gli omicidi, due su tre sono ancora irrisolti. Si uccide per «futili motivi» e la notte è il momento della giornata preferito dagli assassini, in genere più giovani delle loro vittime. A Montesacro il triste primato del quartiere più violento.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Radiografia di una città in nero, dei delitti compiuti e di quelli rimasti impuniti negli ultimi cinque anni. Tutto ciò emerge da un'analisi dei dati contenuti negli archivi della questura di Roma, che includono sia i casi su cui ha indagato la polizia (77 per cento) sia quelli affidati ai carabinieri (23 per cento). Dalla ricerca emerge l'immagine di una città sempre più violenta, soprattutto nelle sue degradate periferie. Ma vediamo in dettaglio i dati della «Roma nera»: 204 persone, 152 uomini (74,5 per cento) e 52 donne (25,5 per cento), sono state assassinate nell'area metropolitana dal gennaio 1987 ad oggi. L'anno più sanguinoso, con 54 omicidi, è stato il 1990, con una brusca impennata rispetto a quelli precedenti. Ancora: Roma è stata la zona con più assassini (28 per cento) - seguita da

Lazio. Uno dei risultati è piuttosto clamoroso: la mortalità per tumori al polmone, alla vescica e alla mammella è più alta per i romani rispetto a quella dei cittadini della provincia e della regione. In cifre la percentuale è più impressionante. Nei sei anni considerati sono deceduti per tumore 485 persone su centomila (313 uomini e 170 donne). Nello stesso lasso di tempo in provincia il rapporto si abbassa a 441 tumori sullo stesso numero di abitanti, mentre in tutto il Lazio l'incidenza diminuisce ancora a 394 su centomila. «I tumori che fanno salire la media - dice Forastiere - sono innanzitutto quelli al polmone». A Roma città gli uomini colpiti da questa malattia sono 98 su centomila, contro gli 84 dell'hinterland e i 66 del resto del Lazio. Per le donne la situazione non è più confortante. L'indice di mortalità è del 14 in città ma si dimezza nel territorio regionale esclusa la capitale e si riduce al 9 in provincia. «Valori del genere non sono interamente spiegabili dall'abitudine del fumo - asserisce Forastiere - ma su questo saranno necessari nuovi studi».

quello di Simonetta Cesaroni, ci sono i delitti di Roberto Abbato, 33 anni, fratello di un esponente di primo piano della «mala» romana, e di Antonello Scaglioni, ucciso a ruotelle al Salaria davanti a numerosi testimoni. Nel 1991, anno della morte di Alberica Filo Della Torre, fra i casi «dimenticati» spicca un altro: il delitto di via Porta Labicana (3 dicembre), nel quartiere di San Lorenzo, in cui tre persone, due uomini e una donna, vengono «giustiziate» in un appartamento con un colpo di pistola alla nuca per ciascuna. Un regolamento di conti, secondo gli inquirenti, i cui assassini non sono mai stati scoperti. Tra gli «irrisolti» del 1992, gli omicidi di Antonello Piredda, ucciso il 19 marzo vicino al Cindromo, e di Vincenzo Cannella (4 gennaio) sospettata a suo tempo di aver ucciso il fidanzato. Le armi del delitto più usate dall'87, dopo la pistola e il fucile, impiegati in 90 casi su 195, sono stati il coltello (46), le mani (31) e il fuoco (4). Ma vi sono delle differenze a seconda che le vittime siano uomini invece che donne. I primi, 58 volte su cento, sono stati assassinati con un'arma da fuoco, mentre per le seconde prevalgono il coltello (40 per cento dei casi) e le mani (34 per cento).

Di particolare interesse, per comprendere i caratteri dell'escalation criminale, sono le motivazioni alla base dei delitti. La lite e la gelosia, ciascuno con il 26 per cento, sono stati i motivi più comuni. Seguono la rapina (19 per cento), il regolamento di conti (17 per cento), la follia (8 per cento) e la vendetta (4 per cento). «Le motivazioni che spingono al crimine - commenta il professor Tullio Tentori, ordinario di antropologia culturale alla Sapienza - segnalano una realtà urbana dove vengono meno i più elementari vicoli di solidarietà, in cui i contrasti tra le persone, anche quelli dovuti a futili motivi, tendono ad essere risolti con l'uso della forza, delineando così i caratteri sconvolgenti di una città-giungla». Gli assassini, tra cui prevalgono di gran lunga gli uomini (126 su 130 casi risolti), sono in genere più giovani delle loro vittime: la loro età media è infatti di 33 anni, mentre quella delle vittime è 39. Il triste primato del quartiere con più omicidi (9) spetta a Monte Sacro, seguito da Ostiense e Centocelle-Torignattara (8 ciascuno) e dal Tuscolano (7). La maggioranza degli omicidi, infine, è stata commessa di sera o di notte (67 per cento). A testimonianza che Roma è sempre più una città dove i tempi di vita si chiudono col calar del sole.

Di particolare interesse, per comprendere i caratteri dell'escalation criminale, sono le motivazioni alla base dei delitti. La lite e la gelosia, ciascuno con il 26 per cento, sono stati i motivi più comuni. Seguono la rapina (19 per cento), il regolamento di conti (17 per cento), la follia (8 per cento) e la vendetta (4 per cento). «Le motivazioni che spingono al crimine - commenta il professor Tullio Tentori, ordinario di antropologia culturale alla Sapienza - segnalano una realtà urbana dove vengono meno i più elementari vicoli di solidarietà, in cui i contrasti tra le persone, anche quelli dovuti a futili motivi, tendono ad essere risolti con l'uso della forza, delineando così i caratteri sconvolgenti di una città-giungla». Gli assassini, tra cui prevalgono di gran lunga gli uomini (126 su 130 casi risolti), sono in genere più giovani delle loro vittime: la loro età media è infatti di 33 anni, mentre quella delle vittime è 39. Il triste primato del quartiere con più omicidi (9) spetta a Monte Sacro, seguito da Ostiense e Centocelle-Torignattara (8 ciascuno) e dal Tuscolano (7). La maggioranza degli omicidi, infine, è stata commessa di sera o di notte (67 per cento). A testimonianza che Roma è sempre più una città dove i tempi di vita si chiudono col calar del sole.

Rottura
sindacati-Comune
sulla centrale
di Montalto



Si è concluso con una rottura l'incontro tra i responsabili dell'amministrazione comunale di Montalto di Castro e Cgil, Cisl e Uil per discutere sulla bozza di convenzione siglata tra l'Enel e il Comune per la centrale di Pian Dei Ganganani (nella foto). Dopo un serrato confronto sul documento i sindacati erano giunti alla riunione convinti di poter avanzare proposte per integrare alcuni aspetti della convenzione. «La valutazione complessiva sull'esito del confronto non può che essere negativa in quanto le risposte fornite alle nostre richieste sono risultate per buona parte assunzione di impegni vaghi e generici». E' questo il duro giudizio espresso da Mosar per la Cgil, Catalano per la Uil e Ricci per la Cisl. Gli argomenti sui quali è naufragata la discussione sono stati quelli relativi agli interventi sul territorio al monitoraggio ed ai problemi connessi alla occupazione totale. Il sindaco di Montalto di Castro, Roberto Sacconi, del Pds, al momento della firma della bozza della convenzione affermò che essa sarebbe stata approvata dal consiglio comunale solo dopo il benestare delle forze sindacali e sociali del territorio. Ora naturalmente la presa di posizione dei tre maggiori sindacati della Tuscia pone l'amministrazione di Montalto di Castro in una posizione non certamente facile.

Villa Irma
Medici in sciopero
contro la cessione
a Torvergata

I medici ospedalieri aderenti a tutte le sigle oggi si asterranno dal lavoro e daranno vita ad un corteo che si recherà alla Regione Lazio. Le organizzazioni sindacali protestano per la situazione di abbandono nella quale versa l'ospedale Villa Irma, «un abbandono che ha lo scopo - sostengono i sindacalisti medici - di lasciare via libera all'università di Torvergata e alle strutture private». La scelta di cedere la struttura in convenzione all'università è contestata anche da Cgil-Cisl-Uil, secondo le organizzazioni sindacali infatti «in tal modo si sotterrebbe ai quartieri del Casilino l'unica struttura sanitaria della zona, affidandola a compiti di ricerca e di studio».

Pomezia
Stop del sindaco
alla costruzione
della discarica

Il sindaco di Pomezia Walter Fedele ieri ha emesso un'ordinanza con cui ha disposto l'immediata sospensione di ogni attività nel terreno di via di Valle Caia, di proprietà della società Cavedil, dove dovrebbe essere una discarica per rifiuti solidi urbani. Il sindaco ha decretato anche la «sospensione di ogni attività inerente la realizzazione della discarica» ordinando al comando dei vigili urbani di procedere al sequestro del cantiere con l'apposizione dei sigilli. Le motivazioni del provvedimento derivano da preoccupazioni di carattere igienico e di tutela della salute pubblica. Il sindaco, infatti, nella premessa del documento ha rilevato come la discarica sia vicina ad una falda di acqua potabile che produce 200 litri al secondo. La titolare della Cavedil ha affermato che l'impresa ha le autorizzazioni in regola e che «il Tar ha già sospeso una precedente ordinanza del sindaco che vietava di proseguire i lavori». Per sabato prossimo gli abitanti di Pomezia hanno organizzato una manifestazione di fronte alla sede della Regione che ha concesso l'autorizzazione per la discarica.

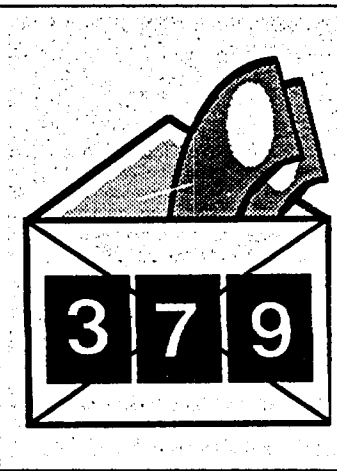
Mercati Generali
I Verdi al governo
«Speculazioni
sull'Aniene»

Chiede al ministro per l'ambiente e a quello per le aree urbane di istituire al più presto il parco dell'Aniene e a quello dell'entro di verificare l'esistenza di manovre speculative sull'area di Lunghezza da destinare ai nuovi mercati generali. Il deputato verde Massimo Scalia ha presentato un'interrogazione nella quale sottolinea che «l'emendamento già presentato e ritirato in consiglio comunale dal Pds, poi fatto proprio dalla Dc, ampliando il perimetro nel quale dovrebbero sorgere i nuovi mercati sarebbe coinvolta la piana alluvionale dell'Aniene e ciò provocherebbe un grave danno ambientale con cospicui vantaggi economici per i proprietari dell'area M-2» che invece la Dc vorrebbe escludere dalla localizzazione e che in tal modo non comporterebbe il rischio dell'esproprio.

Slitta
l'elezione
del segretario
regionale Dc

È slittata a oggi l'elezione del nuovo segretario regionale della Dc, prevista per ieri. In serata infatti il comitato regionale ha sospeso i lavori aggiornandosi. Il confronto tra le correnti è sul nome di Raniero Benedetto, attualmente vice presidente vicario. Sulla sua elezione si sono espressi a favore sbardelliani, mariani, parte della sinistra che fa capo a Mensurati soltanto oggi deciderà se candidarsi alla segreteria regionale l'assessore regionale Giorgio Pasetto o se semplicemente astenersi su Raniero Benedetto. Mentre l'elezione del segretario appare scontata vi sono ancora incertezze sulla scelta dei tre vice-segretari. In corsa vi sono Potito Salatto, Giacomo Troja (mariniano) ed è ancora in ballottaggio il posto del terzo candidato tra Alessandro Forlani ed uno sbardelliano.

CARLO FIORINI



Sono passati 379 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto